



L'isola dei cani

Titolo originale:	Isle of dogs
Regia:	Wes Anderson
Sceneggiatura:	Wes Anderson
Fotografia:	Tristan Oliver
Montaggio:	Edward Bursch
Musica:	Alexandre Desplat
Scenografia:	Paul Harrod, Adam Stockhausen
Interpreti:	Voci originali: Rex (Eduard Norton), Capo (Brian Cranston), Tracy Walker (Greta Gerwig), Jupiter (F. Murray Abraham), Nutmeg (Scarlett Johansson), Duke (Jeff Goldblum), Oracle (Tilda Swinton), Boss (Bill Murray), King (Bob Babalan)
Produzione:	American Empirical Pictures, Indian Paintbrush, Scott Rudin Production
Distribuzione:	20 th Century Fox
Durata:	101 min
Origine:	USA/Germania, 2018

Wes Anderson: un “geniaccio folle” raffinato e poetico

Wesley Wales Anderson nasce a Houston, Texas, il 1° maggio del 1969, secondo di tre fratelli. Frequenta prima la St. Francis Episcopal Day School e poi la St. John's School dove si diploma nel 1987. Si iscrive poi all'Università del Texas, a Austin, dove conosce l'amico/attore feticcio Owen Wilson e i suoi fratelli Luke e Andrew. Con loro firma il suo primo cortometraggio *Bottle Rocket* che cattura l'attenzione del produttore James L. Brook che li aiuta a presentare il corto al Sundance Film Festival. Questo permette ad Anderson di raccimolare i fondi per trasformare il corto nel suo primo lungometraggio che esce col titolo *Un colpo da dilettanti* (1996), storia di un gruppo di rapinatori in erba alle prese con un piano assurdo, che ottiene un buon successo di critica. Spinto dalle recensioni positive, Anderson realizza il suo film successivo, *Rushmore* (1998), storia di uno studente liceale innamorato della sua insegnante, lodato perfino da Martin Scorsese. Ma la vera svolta della carriera di Anderson avviene con il film *I Tenenbaum* (2001), una personalissima saga familiare dai toni aciduli e romantici, con un senso dell'umorismo stralunato e assurdo. Il film è presentato al Festival di Berlino e ottiene una nomination per la miglior sceneggiatura, e Gene Hackman vince il Golden Globe come miglior attore per l'interpretazione di Royal Tenenbaum. Nel 2004 realizza *Le avventure acquatiche di Steve Zissou*, con l'altro suo attore feticcio Bill Murray, in cui la stralunatezza e la malinconia sono ancora più evidenziate. Il film, presentato a Berlino, conta su una notevole colonna sonora comprendente celebri brani di David Bowie. Nel 2007 è la volta di *Il treno per Darjeeling*, storia di tre fratelli che si ritrovano su un treno in India, alla ricerca della madre scomparsa e di se stessi. Ai collaudati Owen Wilson e Jason Schwartzmann si aggiunge un nuovo membro della famiglia cinematografica di Anderson, Adrien Brody. Il film, presentato in concorso alla Mostra Internazionale di Arte Cinematografica di Venezia, è preceduto da un amaro cortometraggio ambientato a Parigi, *Hotel Chevalier*, in cui compare Natalie Portman. Due anni dopo Anderson si cimenta nella difficile arte dell'animazione in stop motion con *Fantastic Mr. Fox* (2009), logica prosecuzione delle tematiche care al regista: la famiglia (in senso ampio), i disagi dell'adolescenza, un individualismo convinto che non si vuole piegare alle regole e alle convenzioni. Ottiene la nomination all'Oscar come miglior film d'animazione. Nel 2012 Anderson gira *Moonrise Kingdom – Una fuga d'amore*, presentato al Festival di Cannes come film d'apertura, e racconta l'amore tra due adolescenti che fuggono assieme per emanciparsi dai rispettivi legami familiari e sociali (candidato all'Oscar per la miglior sceneggiatura

originale). Un altro Festival, quello di Berlino del 2014, presenta all'apertura *The Grand Budapest Hotel*, una storia ambientata in un fantomatico paese dell'Europa dell'Est alla fine degli anni '20, con un cast stellare, che fa della caratterizzazione dei personaggi il suo punto di forza. Infine, dopo nove anni da *Fantastic Mr Fox*, Anderson torna all'animazione in stop motion con *L'isola dei cani*, il film di questa sera.

Il film

Giappone, 2037. Il sindaco dell'immaginaria città di Megasaki, col pretesto di una grave epidemia di influenza, fa deportare tutti i cani su un'isola antistante la città, utilizzata come discarica. Sei mesi dopo, sull'isola giunge, con un aereo, il nipote del sindaco, il piccolo Atari, per cercare il suo amato cane Spots, deportato per primo per dare l'esempio. Atari inizia così la sua ricerca affiancato da un gruppo di cani incontrati sull'isola. Questo l'incipit della storia.

Pochi cineasti sono immediatamente riconoscibili dal timbro stilistico quanto il texano Anderson nonostante siano sempre rintracciabili, nel suo cinema, riferimenti e omaggi alle filmografie di molti altri autori. *L'isola dei cani*, suo secondo lungometraggio di animazione, premiato con l'Orso d'Argento per la regia al Festival di Berlino, è distintamente un film "andersoniano", coerente con le sue pellicole precedenti per tipologia dei personaggi, tematiche, movimenti di macchina, dialoghi e, soprattutto, per il magnifico senso di stupore che ogni inquadratura è in grado di suscitare. Infatti, anche se in questo film Anderson è alle prese con un genere sinora da lui mai sfiorato (la fantascienza, e proprio per questo realizza un'opera notevolmente diversa dalle sue precedenti), tuttavia rimane straordinariamente coerente con la sua poetica. Il regista, con il suo inconfondibile stile raffinato, colorato, simile a un bellissimo libro illustrato, rende omaggio alla portata epica e alla bellezza del cinema giapponese e all'eredità narrativa di Akira Kurosawa e di Miyazaki nonché all'iconografia pittorica giapponese delle antiche stampe di artisti del calibro di Hiroshige e Hokusai. Su questo sfondo si sviluppa il travagliato viaggio del piccolo Atari con i suoi amici cani: un viaggio anche come scoperta di sé e superamento della linea d'ombra. Altro elemento che ricorda il cinema di Kurosawa, oltre che costante nelle pellicole di Anderson, è che alla ribalta ci sono i personaggi più malconci e reietti della società che, comunque, formano una comunità compatta, molto prossima alla famiglia: le dinamiche con cui i suoi membri si scontrano e si ricongiungono tra loro, animano e attraversano l'intero film. Tutto questo fa da contraltare alla famiglia "fittizia" del ragazzo orfano e adottato solo formalmente dal sindaco della città. Un altro aspetto importante è che questo è sicuramente il più politico tra i film di Anderson. A questo proposito il regista dice: *"nel pensare il film mi sono chiesto chi aveva confinato i cani sull'isola, e perchè. Quando ho deciso che si trattava di una mossa arbitraria del governo, tutto è scaturito di conseguenza. Se guardo alla storia posso trovare così tanti esempi di decisioni prese da governi in maniera sconsiderata e razzista, che non mi sono riagganciato a un fatto specifico"*. Sotto questo profilo figure e meccanismi sono nitidi: governi corrotti, uso strumentale dei media, eliminazione autoritaria dei dissidenti, sono tutti rintocchi di attualità. E, come quasi sempre, la rivolta parte dagli ultimi, dai senza famiglia: qui sono dei randagi e pulciosi "samurai" pronti alla morte per la difesa di un ideale, e un orfanello con il suo caparbio eroismo pieno di speranze e il suo rifiuto totale dell'ingiustizia e dell'intolleranza. Insieme metteranno in scacco la dittatura.

L'isola dei cani è una storia che regala poesia, umorismo e azione. I temi al centro del film riguardano tutti il cuore, gli affetti e l'etica. L'etica perversa di chi agisce per schemi e macchinazioni a detrimento di qualcuno, e quella nobile di chi, invece, vuole la chiarezza, l'onestà, la tolleranza e l'armoniosa convivenza tra tutti.

A cura di **Gabriella Nebuloni**